

Sale sul tetto del municipio per avere le scuse del sindaco

Protagonista di una vicenda paradossale legata alla rimozione di componenti di amianto

RIVALTA - Sul tetto del palazzo comunale per parlare di un altro tetto. Era ancora buio mercoledì mattina quando Ugo Merlo, provvisto di fornellino, generi di conforto, cartello esplicativo e scala, è salito in cima alla pensilina che copre l'ingresso del municipio di via Balma. A guardarlo, occhi in alto ed espressioni stupite, sono stati i passanti e i dipendenti comunali, mentre gli agenti della polizia municipale lo raggiungevano a cinque metri da terra per discutere con lui della sua originale protesta. «Non sono un disoccupato in cerca di notorietà e tantomeno un esaltato - ha spiegato il rivaltese - Chiedo solo le scuse del sindaco Mauro Marinari per una vicenda che ha dell'incredibile».

La vicenda cui accenna Merlo è cominciata nel giugno dello scorso anno, quando il cittadino inoltrò all'Asl di competenza e al Comune la domanda di permesso per la rimozione dell'amianto dal proprio tetto, da eseguire personalmente secondo le indicazioni della Regione. La rimozione iniziata

secondo quanto prescrive la legge fu però bloccata il giorno dopo da un'ordinanza verbale del sindaco. Da allora la vicenda si è trascinata fra una paventata multa di 2500 euro e un'ordinanza dell'ufficio tecnico comunale che annullava il permesso di rimuovere l'amianto, fra partenze e rinvii, fra denunce alla procura della repubblica e controlli effettuati dai Nas, fino al maggio scorso, quando il tribunale amministrativo regionale, considerando illegittima l'ordinanza del sindaco, la annullò, dando per la seconda volta ragione a Ugo Merlo.

Da allora il rivaltese è alla ricerca delle scuse del sindaco per quello che considera un accanimento: per ottenerle mercoledì si è improvvisato scalatore ed è approdato sul tetto comunale. Una volta sceso, grazie all'intelligente opera di mediazione degli agenti della locale polizia, Merlo ha chiesto scusa alle forze dell'ordine che lo attendevano in basso per un gesto, come lui stesso lo ha defi-



nito, «Eclatante e con molto più riscontro di quanto mi aspettavo. Ma ormai non ho altro modo per far sentire la mia voce, dato che sistemi più "ortodossi" non hanno sortito effetti di sorta».

Merlo ha già infatti tentato di ottenere le tanto agognate scuse del sindaco con la pacifica occupazione del palazzo comunale, una passeggiata fra la folla in occasione della fiera del paese e una lettera indirizzata agli amministratori, e di fronte a questo ennesimo

rifiuto non ha certo intenzione di scoraggiarsi.

Di criticità nella procedura adottata nei confronti di Ugo Merlo parla il consigliere Michele Colaci che mercoledì ha assistito alla pacifica occupazione e che nell'agosto scorso presentò sulla vicenda del rivaltese un'interrogazione in Consiglio: «Per come sono stati eseguiti i lavori si può parlare di una procedura consolidata in Regione, come testimoniano gli esempi di cittadine come Santhià e

Casale, anche se ciò non giustifica un'azione come salire su un tetto comunale». Pure il segretario Pd Nicola Lentini non approva il gesto eclatante di Merlo, ma definisce tale azione come esempio «Dello scollamento fra la politica e i cittadini, e c'è da chiedersi in che modo sia possibile ricucirlo affrontando e risolvendo una errata percezione».

Il sindaco Mauro Marinari, invece, ripete ciò che aveva già detto in occasione delle passate proteste del rivaltese, ricordando l'esposto e la documentazione fotografica ricevuti da 20 cittadini preoccupati, il sopralluogo della polizia locale, la verifica con lo Spresal, il blocco precauzionale dei lavori e le indagini di Guariniello: «È stato fatto ciò che si doveva fare, e il discorso finisce qui perché la sentenza del Tar non implica che il sindaco debba scuse al signor Merlo. Per quanto riguarda l'interrogazione di agosto, allora diedi ampia risposta, udibile da tutti su Youtube sul canale riservato al comune di Rivalta: è al 28° minuto».